



Arriva Cossiga, Madrid si irrita

Il ministro degli Esteri spagnolo: «Sull'Eta non ci servono intermediari»

DALL'INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

BILBAO El Pais di ieri così titolava a tutta pagina: «Cossiga arriva nei paesi baschi invitato da Arzallus e in contrasto con Aznar». Il modo più sintetico per spiegare la visita di quattro giorni che il picconatore sta compiendo su invito di Arzallus, presidente del Pnv, il partito nazionalista basco, il partito democristiano più antico del mondo e che lo porterà, tra l'altro, a incontrare anche i parlamentari baschi, il sindaco di Guernica, il presidente del parlamento di Biscaiglia e si dice anche i rappresentanti di Herri Ba-

tasuna, l'ala politica dell'Eta. La polemica tra il premier spagnolo e l'ex presidente italiano era scoppiata l'altra settimana, durante il congresso internazionale della Dc, quando fu annunciata questa visita. Ingerenze, le definì il governo spagnolo, ma Cossiga di rimando: «Sono amico dei baschi e farò tutto ciò che posso per aiutare il processo di pace in questo paese. Piaccia o non piaccia ad Aznar». Così ieri il ministro degli Esteri spagnolo, Abel Matutes, ha voluto precisare: «Cossiga può entrare in Spagna e uscire quanto vuole, e parlare con chi vuole. Ma il nostro governo non ha bisogno di interme-

diari per condurre a termine i complessi negoziati della tregua dell'Eta». Cossiga l'«intermediario», però, insiste: all'aeroporto, ad attendere la delegazione italiana, composta anche da Angelo Sanza e Giorgio Rebuffa, ieri c'erano moltissimi giornalisti spagnoli, ai quali il presidente dell'Udr ha detto: «Vengo da amico e spero di poter mettere un granello di sabbia nel processo di pace». Proprio ieri, fra l'altro, è stata pubblicata un'intervista in prima pagina dal Deia, quotidiano vicino al Pnv, in cui Cossiga ha auspicato che nelle trattative per la pacificazione dei paesi baschi il governo oltre all'Eta inse-

risca anche il Pnv. Parole che certamente non avranno fatto piacere a José María Aznar, il quale, come riportava ieri un quotidiano, ha commentato: «Gli uomini politici a riposo non possono sperare di trovare lavoro in Spagna». Cossiga, invece, ha cominciato a darsi da fare appena sbarcato dall'aereo. Infatti, prima di pranzo ha incontrato il vescovo di Bilbao, Ricardo Blasquez. Poi, ha messo a punto il discorso che oggi leggerà davanti al collegio degli avvocati di Biscaiglia. Infine, ha incontrato il rettore dell'università dei gesuiti, padre José María Abrego.



Il segretario dei Democratici di sinistra Walter Veltroni Bruno Ap.

«Oltre la famiglia socialista»

Veltroni all'Is rilancia l'Ulivo. Mauroy: non disperdiamo i valori

DALL'INVIATO
BRUNO MISERENDINO

GINEVRA «Consideravo quel voto politicamente importante, perché era un test della linea su cui ci stiamo muovendo a livello nazionale: si rafforzano le forze del centro-sinistra, si rafforza una sinistra e un partito, i Ds, che li si è presentato in modo molto aperto. Proprio come vorrei che fosse...». Comincia bene la giornata ginevrina di Walter Veltroni. Sta per parlare nel Palazzo delle Nazioni, all'Internazionale socialista, per la prima volta da leader dei Ds, e i risultati di Trento portano una ventata di ottimismo. La dimensione del test è quello che è Veltroni lo sa benissimo. Il punto è che, in tempi non sospetti, Veltroni aveva indicato nella realtà trentina una sorta di piccolo laboratorio politico. «Li - spiega Veltroni - l'Ulivo si è presentato con liste diverse, ma con convergenze programmatiche. I Ds si sono presentati con una lista molto aperta, con apporti di cattolici democratici, di realtà

anche più radicali di quelle nostre tradizionali e ha avuto un ottimo risultato. È quello che vorrei ed è il segno che la linea è giusta. In generale è ottimo il risultato del centro-sinistra e delle liste che si richiamano all'Ulivo...». Il dato politico è questo e i nodi vengono di conseguenza. Il primo è come e in quale contesto far avanzare il centro-sinistra. A Boselli, che rivendica la bontà del proporzionale, Veltroni risponde rivendicando la necessità opposta. «No - dice -, non la penso così, sono un convinto assertore del sistema maggioritario e del resto il sistema proporzionale altrove ha dato luogo a risultati ben diversi da quelli di Trento. I sistemi elettorali non devono andare bene a qualcuno, devono garantire stabilità. In Friuli si è votato col proporzionale e tutto si è avuto tranne che la stabilità, la stessa cosa è avvenuto in Sicilia...». Ecco l'altro nodo, il rapporto col Ppi. A Trento la lista ulivista popolare ha avuto un ottimo successo, ma a livello nazionale, con i Ds a palazzo Chigi, non si profila

un crescendo di competizione col Ppi? «I Popolari sono nati proprio con un forte ancoraggio all'Ulivo. Proprio questo voto dimostra che quando si fanno con coraggio delle scelte coerenti con la propria ispirazione politica, i risultati sono positivi. In questo caso sono cresciute insieme sia la lista popolare sia la nostra, il che conferma che all'interno di questa scelta c'è per spazio per tutti. Non mi lamento della competizione, se avviene all'interno di un quadro definito di convergenza. Insomma, preferisco la situazione di Trento a quella di Udine...». Se le cose stanno in questi termini si spiega anche perché Veltroni giudica sensato andare a quella riunione del coordinamento dell'Ulivo che Prodi, in un primo tempo, aveva annullato. «Con Marini - dice Veltroni - ho misurato possibilità nuove. Ne parlerò con Prodi ma mi sembra che ci siano margini su due temi importanti: la questione del riferimento simbolico dell'Ulivo nella lista, un'intesa programmatica delle forze che si richiama-

no a quella esperienza, una nuova struttura dell'Ulivo». Già, il tema Prodi. Veltroni non conferma, né smentisce che della candidatura dell'ex premier alla Ue si sia parlato in colloqui informali qui a Ginevra ma è chiaro, come conferma il ministro Fassino, che il tema è all'ordine del giorno e l'Italia lavora alacremente per raggiungere l'obiettivo. Il riferimento a Prodi, del resto, non è casuale, nemmeno se si guarda al tenore delle cose dette all'Internazionale. L'esigenza di allargare i rapporti della famiglia socialista è ben presente a tutte le forze più avvertite. Tanto più quando è chiaro, di fronte ai successi e ai rischi della globalizzazione, che si tratta di unire il più possibile le «ricette» riformiste. Veltroni ieri ha parlato proprio di questo alla platea dei delegati socialisti. Una relazione di alcune pagine, letta in francese, che affronta proprio il nodo del «quello della globalizzazione». Quello che è entrato in crisi, dice il segretario dei Ds, è un certo modello di globalizzazione, quello, per in-

terdenti, «subalterno alla logiche dei mercati senza regole». Veltroni cita Jospin («si all'economia di mercato, no alla società di mercato»), ma cita anche la proposta di Prodi sull'utilizzo delle riserve delle banche centrali, ricordando ai delegati «che i socialisti non sono soli di fronte a questa sfida politica». Alcuni passaggi dell'intervento non hanno però convinto il presidente dell'Internazionale, Pierre Mauroy: «Per governare - replicherà più tardi l'anziano leader francese - è giusto cercare maggioranze più larghe, ma l'Internazionale socialista non può disperdere i valori per cui è nata». A parte questo, come è stata la prima volta di Veltroni? «Si - dice - era la prima volta, ma qui all'Internazionale conoscevo quasi tutti». Ai «vecchi amici» Veltroni è stato «presentato» nella cena del presidium, da D'Alema che è uno dei vicepresidenti dell'Internazionale. «Io - ha detto il capo del governo - sono il leader di una coalizione, e devo rappresentare quella, il leader del Ds ora è Veltroni».

Nuova veste per Liberazione

Curzi: «Batteremo il grigiore»

«Combattere il grigiore»: questa è la parola d'ordine del neo-direttore di Liberazione, Sandro Curzi che ieri ha presentato la nuova veste del giornale insieme al segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti. Il quotidiano di Rifondazione si rinnova per combattere, ha sostenuto Curzi, il «pensiero unico», a cui tutti - secondo il parere di Curzi - allineano senza distinzioni, mentre la democrazia ha bisogno di una dose di conflittualità. Anche Bertinotti alla festa nella redazione del giornale - cui erano presenti il segretario della Fnsi, Paolo Sorrenti Longhi, e il presidente dell'Ordine dei giornalisti, Mario Petrina - ha sottolineato «il ruolo particolarmente importante di Liberazione in questo momento perché - ha sostenuto - siamo l'unica forza di sinistra del paese». Tra i collaboratori del quotidiano figurano Pietro Ingrao, nella veste di critico cinematografico, e Carlo Ripa di Meana. Sandro Curzi spera che ai due se ne aggiungeranno altri altrettanto autorevoli come Dacia Maraini e Giuseppe Tornatore. Il giornale avrà meno soldi (5 miliardi, per la scissione) e meno giornalisti. In compenso, Curzi ha grandi ambizioni: poiché - ha argomentato sorridendo l'ex direttore del Tg3 - «alcune cose, a fronte del pensiero unico, oggi le dicono solo Bertinotti e il Papa, vogliamo riuscire prima o poi a dar voce anche al Pontefice». All'inaugurazione erano presenti tra gli altri Bruno Vespa, Giulio Anselmi, Gabriele La Porta, Mino Fucilli, Giuseppe Caldarola, oltre a numerosi giornalisti del Tg3 che in passato hanno lavorato con Curzi. Il neodirettore, dopo il brindisi, ha confessato di essere «curioso» di questo nuovo lavoro e di volersi rivolgere soprattutto ai giovani. «Ci sforzeremo di fare e trovare notizie, attraverso inchieste, interviste e approfondimenti» per riuscire a spiegare «cosa significa essere e pensare da comunisti alla soglia del nuovo millennio». L'inventore di Telekubal ha poi rivelato di avere presentato il giornale in Toscana e al liceo Mamiani di Roma trovando ovunque ottima accoglienza. Il giornale ha problemi di rilancio, appassanti, ha spiegato Curzi al party, dalle conseguenze della scissione.

Parità scolastica, l'Osservatore va all'attacco

«Incomprensibili propensioni alla crociata in personalità laiche e liberali»

ROMA Sulla parità scolastica è in atto una «crociata» contro chi afferma il principio della libertà di insegnamento. Lo scrive sull'«Osservatore romano» Stefano Versari, presidente dell'Associazione dei genitori delle scuole cattoliche (Agesc). Versari sostiene che «si manifestano, in personalità di fede laica e liberale, incomprensibili propensioni alla crociata contro chi afferma il diritto civile alla libertà di educazione». Da qui l'atteggiamento delle nuove generazioni, educate alla cultura televisiva massificante, che pronunciano «slogan da altri mutuati, manifestando con ciò l'incapacità di una riflessione critica sulla questione». Il «punto dolente», secondo Versari, è che «se il diritto alla libertà di educazione non viene riconosciuto alle persone e alle famiglie, i figli diventano figli dello Stato, figli della lupa. È dunque dirimente consentire alle famiglie italiane l'effettiva libertà di educazione». Versari cita anche alcune frasi «condivisibili» di Massimo D'Alema e ricorda che l'attuale presidente del Consiglio, intervenendo nel 1995 al congresso nazionale dell'Agesc, aveva detto: «Va fatta presto una legge di parità scolastica. Come stabilisce l'art. 33 della Costituzione, lo Stato deve garantire pari opportunità condizioni ai giovani che frequentano le scuole statali e non statali». All'offensiva cattolica sulla parità si unisce anche la federazione italiana delle scuole materne (Fism) secondo cui «gli sgravi fiscali non risolvono il problema delle famiglie non abbienti, occorrono altri sistemi di sostegno dello Stato alle scuole non statali». Il documento della Federazione è stato diffuso dal Sir, l'agenzia promossa dalla Conferenza episcopale italiana.

L'INTERVISTA

Buffo: «Non è un polverone qui sono in gioco principi»

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA Un gran vento soffia sulla scuola. La meteorologia non annuncia il bel tempo. La maggioranza si sgrana su contenziosi più ideologici che politici. Le voci spesso si contraddicono. Dentro il governo e addirittura all'interno del maggiore partito di governo, quello dei Democratici di sinistra. Da un lato, chi sostiene che nella finanziaria il criterio è stato quello del pluralismo delle culture, proprio per rendere più pubblica la scuola privata; dall'altro, quanti si danno per difendere la libertà di insegnamento o per un investimento delle risorse che faccia uscire la scuola pubblica dallo stato di abbandono. Uno scontro nella sinistra. Il ministro Luigi Berlinguer ha detto che anche lì si annida il «conservatorismo».

La discussione è stata definita un polverone. Eugenio Scalfari su «Repubblica» ha scritto: molto rumore per nulla? Per Gloria Buffo, parlamentare della sinistra diesse, cos'è questa discussione? «Né polverone né tanto rumore per nulla. Credo che si tratti di una discussione su una questione civile, culturale e sociale di

prima grandezza».

Secondo la definizione di Berlinguer, Buffo non appartiene alla gennia di antiquati, arcaicizzanti difensori della scuola pubblica, annidati nella sinistra?

«A Berlinguer mi sento di rispondere che dovremmo discutere sui principi e sui dati della realtà. Sul primo punto, ricordo che la scuola non dà solo la formazione per lavorare o per imparare un mestiere, bensì educa alla cittadinanza. E la Costituzione, non a caso, non parla solo della necessità di non avere oneri per lo Stato, ma indica esplicitamente la libertà di insegnamento che sarebbe la condizione per costruire quel pluralismo, quell'intercontro tra culture diverse che rappresenta, appunto, un'educazione alla cittadinanza. Allora, io che sono per fare la legge di parità, domando: tra le regole che si vogliono istituire, c'è la libertà di insegnamento?»

Non c'è se si pensa a Lombardi Vallauri allontanato dall'insegnamento alla Cattolica di Milano.

«Non solo. Woityla ha escluso la libertà di insegnamento e Berlinguer, nella sua legge, non la mette quando cita la qualificazione dei docenti "nel rispetto dell'i-

dentità culturale dell'istituzione". Allora, come si può definire parte di un sistema pubblico e quindi finanziarla, una scuola che non garantisce la libertà d'insegnamento, cioè il pluralismo?»

Ancora sul «conservatorismo». Non sembra a Buffo che, rispetto all'articolo 33, si stia ripetendo il meccanismo di rigida difesa della Costituzione, che si era già visto al tempo della Bicamerale?

«Personalmente, considero più moderno, su questo punto, ciò che hanno scritto i costituenti nel '48 - il pluralismo è nella scuola - che non la posizione di chi sostiene che oggi il pluralismo è tra le scuole. Poiché non ritengo sufficiente lo scudo della Costituzione, solleverei come altro elemento di discussione, quello della realtà italiana che appunto rende così forte la reazione alla proposta di una legge di parità che non mette il pluralismo tra le regole. La realtà italiana è quella di una scuola pubblica dove va la stragrande maggioranza degli studenti (il 93%), sottofinanziata da anni, trascurata (spendiamo intorno al 7% del bilancio). In Italia, interrogarsi su dove vanno le risorse e quali sono le priorità non è demagogico. Visto che, tra l'altro, spendiamo 1200 miliardi l'anno per gli insegnanti di religione nella scuola pubblica. È la somma di una serie di questioni a rendere sofferta la discussione».

Quali sono le priorità?

«A Secondigliano, la scuola pubblica fa schifo. Mettere a posto le aule, collegare le scuole a Internet piuttosto che rimborsare una parte della retta (le rette sono una sorta di finanziamento indiretto alla scuola) a chi vuole iscriverne il figlio alla privata, è non solo una priorità ma un punto forte di equità sociale».

COMUNE DI FANO

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1998 e al conto consuntivo 1997 (1).

1 - Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Accertamenti da conto consuntivo anno 1997	
- Avanzo amministrazione	731.000	33.080.875	
- Tributarie	37.890.000	28.573.625	
- Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	28.749.857	(24.556.970)	
(di cui dalle Regioni)	(3.616.872)	(3.574.845)	
- Extratributarie	23.194.583	47.134.018	
(di cui per proventi servizi pubblici)	(15.976.000)	(41.736.115)	
- Totale entrate di parte corrente	96.565.440	108.708.518	
- Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	62.753.000	17.600.422	
(di cui dalle Regioni)	(188.000)	(86.718)	
- Assunzioni prestiti	(5.478.000)	(1.025.000)	
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	11.749.000	8.766.680	
- Totale entrate conto capitale	74.500.000	26.367.102	
- Partite di giro	13.290.000	18.331.705	
- Disavanzo di gestione	178.357.440	153.487.322	
TOTALE GENERALE	178.357.440	153.487.322	
SPESE			
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1998	Impegni da conto consuntivo anno 1997	
- Disavanzo amministrazione	87.648.440	109.855.843	
- Correnti	3.386.000	3.547.998	
- Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	19.124	17.362.267	
- Totale spese di parte corrente	91.034.440	113.403.841	
- Spese di investimento	74.033.000	21.562.295	
- Totale spese conto capitale	74.033.000	21.562.295	
- Rimborso anticipazioni di tesoreria ed altri	13.290.000	18.331.705	
- Partite di giro	13.290.000	18.331.705	
- Avanzo di gestione	178.357.440	153.487.322	
TOTALE GENERALE	178.357.440	153.487.322	

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire)

Denominazione	Ann. n. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività economica	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	9.378.851	10.218.719	45.759	10.498.886	956.022	832.643	31.930.880
- Acquisto beni e servizi	3.955.460	5.463.859	19.124	13.870.885	2.373.656	22.023.267	47.346.251
- Interessi passivi	257.328	1.161.479	277.603	2.058.926	1.232.997	630.474	5.638.807
- Investimenti effettuati direttamente dall'Ann.	588.079	2.303.350	4.551.547	7.253.886	2.449.559	1.360.323	18.406.744
- Investimenti indiretti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	13.819.718	19.047.407	4.894.033	33.682.583	7.012.234	24.866.707	103.322.682

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1997 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1997		L. 5.838.737
- Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1997 economie sui residui		L. 5.838.737
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre		L. 5.838.737
- Ammortamento dei debiti fuori bilancio consuntivo esistente e risultanti dalla elecazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1997		L. 746.236

4 - Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 1.972	Spese correnti	L. 2.056
di cui:		di cui:	
- tributarie	L. 600	- personale	L. 658
- contributi e trasferimenti	L. 518	- acquisto beni e servizi	L. 875
- altre entrate correnti	L. 854	- altre spese correnti	L. 523

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

IL SINDACO: dott. Cesare Carraroli

